

Fio. Oh Ciel ! chi mi sostien manco di vita

Con. Ohime ; acqua portate ...

Mar. Odate Madama ...

Con. Nulla , nulla è successo .

Mar. Che fu ?

Fior. Mi reggo appena

Di terror , di spavento oh Dei , son piena

Nel vedere irati , e fieri

Balzar quei sguardi alteri ,

E quei brandi furibondi

Cacciar subito , e impugnar ,

Freddo orror mi venne al core

Sordo sordo a ferpeggiar .

Deh toccate come in petto

Il timor mi batte batte ,

Sdegnosetto . . . superbetto ...

Me l' avete da pagar .

(Con astuzie bramarei

Raffrenar lo sdegno infano .

A far matti i cicisbei

Son maestra in verità .)

O in lui saprò punir l' indegno orgoglio .

si ritirano in ascolto .

Cor. Fuggo , vi lascio , andate

Buon di , buon anno amici ,

Fra spade , e bastonate

Chi mai restar potrà .

Gia. Parto , men vo sollecito ,

Ad ogni amor rinuncio

Riporto in Panecocolo

La mia verginità ,

Mar. Arresta il pic .

a Corb.

Cor. Oh diavolo !

Mar. Qui ferma .

a Ciamp.

Gia. Oh cattarinola ,

Mar. Se cessi dall' impegno

Trafitto farai quà .

Con. Rival di quell' indegno

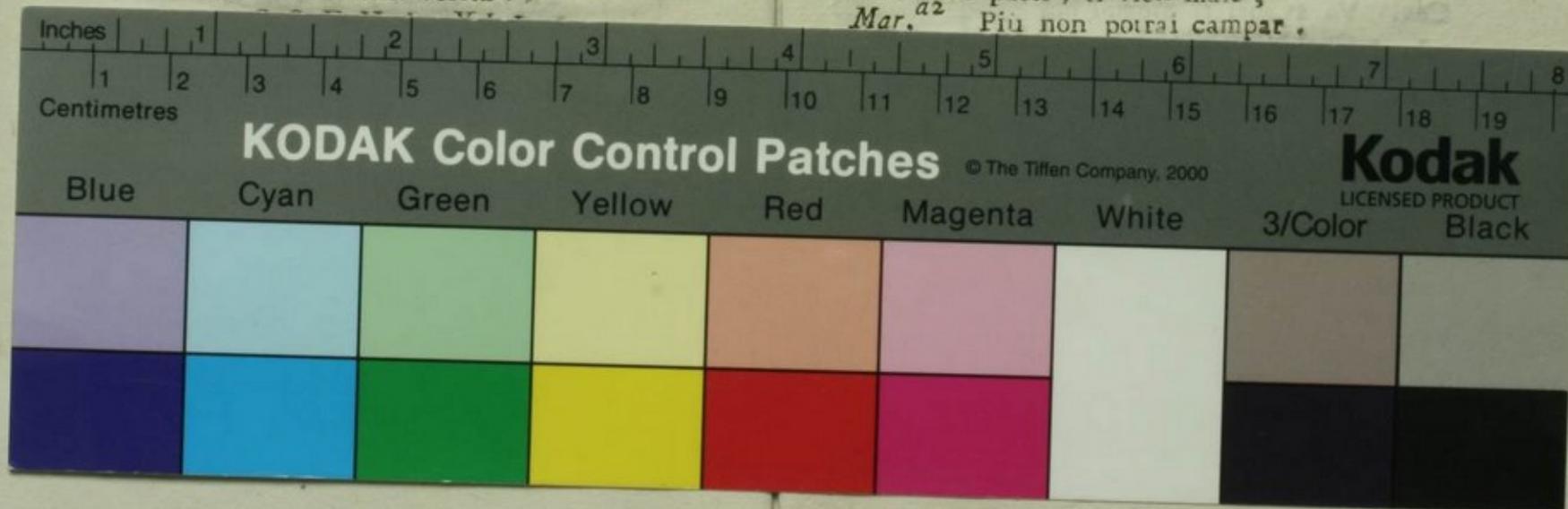
Io vuo' che resti quà .

Cor. Che impegno ?

Gia. Che rivale ?

Con. Se parti , ti vien male ,

Mar. ^{a2} Più non potrai campar .



10
11
12

N. 88

M. C. F. P.

00061

LA.060

LA GIORNATA CRITICA
DI DON GIAMPICONE
GAMBASTORTA

NEL FINTO OSPITAL DEI PAZZI
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI CREMA

Nella Primavera dell' 1792.

DEDICATO
ALLI NOBILI SIGNORI

PROVVEDITORI

E

DEPUTATI
AL TEATRO DI DETTA CITTA'.



IN CREMA.

PER ANTONIO RONNA.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI

*Ai tanti favori dalla graziosa
concessione di VV. SS. Ill^{me} de-
rivatimi nell' apertura, e prose-
guimento delle Recite permessemi
in questo nobile Teatro, supplico*

ossequiosamente VV. SS. Ill^{me}
aggiungere la grazia di accettare
con la degnevolezza che le distin-
gue il libretto del nuovo Dram-
ma, e di permettermi l'onore di
corredarlo del rispettabile Loro
Nome per appoggiarlo con sempre
maggiore fidanza alla ragguarde-
vole loro protezione, che invoco
umilissimamente nel protestarmi con
piena riconoscenza, e con profon-
dissimo rispetto.

Di VV. SS. Ill^{me},

Umil^{mo} Div^{no} Obbl^{mo} Servidore
Gio: Bassi Impresario.

PERSONAGGI.

FIORINA.

La Signora Carolina Bassi.

Prima Buffa assoluta.

D. GIAMPICONE.

Il Sig. Nicola Bassi.

Primo Buffo assoluto.

NINETTA.

La Signora Rosa Canzone.

Seconda Buffa.

CORBOLONE.

La Signora Raimonda Bassi.

Secondo Buffo.

MARCHESE EUTERIO.

Il Sig. Gioachino Ancora.

Primo Tenore.

CONTE FLORIDO.

Il Sig. Pietro Ancora.

Secondo Tenore.

PISTACCHIO Servitore di Giampicone.

Il Sig. Gio: Ascolese.

Terzo Buffo.

La Scena si rappresenta in Napoli.

La Musica è del Sig. D. Giuseppe Coppola
Maestro di Capella Napolitano.

Maestro, e direttore della Musica è il
Sig. Gio: Battista Pennè.

Il Vestiario d'Invenzione, e direzione della
Signora Gaetana Bassi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Corbolone litigando con Ninetta, Conte, e Marche se da parte opposta, indi Pistacchio.

Cor.  He ti pare sfacendata
Birba, sciocca, inalandrina
Dalla sera alla mattina
Sempre smorfie stai a far?

Nin. Signor zio non m'irritar.

Cor. Che irritar? Già sono acceso
Voglio battere, e gridar.

Nin. Signor zio non m'irritar

Cor. Nipotina?

Nin. Signor zio?

Cor. Or mi lancio.

Nin. Ed io mi scosto.

a 2 Se mi muovò farò tosto
Tant'ardite in te cessar.

Con. Cos'è tal strepito.

Mar. Ma qual rumore?

Cor. Quest'è una pazza.

Nin. Quell'è uno stupido.

Con. Questa ragazza

Mar.^{a2} Non maltrattar.

Nin. Sempre strapazza

Pena mi dà.

Cor. Io già la mazza

La tengo quà.

Cor. Ma che villano

Mar.^{a2} Che imperrimente

PRIMO.

Non ne fai niente

Di civiltà.

Nin. Vecchio inquieto

Grimo fetente

A un indiscreto

Questo si fa.

Cor. Ma via diavolo

Ho forza, e denti,

Corant'audacia

Si domerà.

a 4 Onda che mormora

Vento che sibila,

Ruota volubile

Così non fa.

SCENA II.

Pistacchio, e detti.

Pif. Servo vostro.

Mar.  Che brami?

Pif. E servo anche di lei.

Con. Chi vai cercando?

Pif. E servo vostro pure.

Cor. Tu in malora chi vuoi?

Pif. Adagio mio Signore, io son Pistacchio

E sto al servizio del padrone mio,

Il quale mio padrone mi ha mandato

A fare ciò che m'ho dimenticato.

Cor. Oh che bestia! vedi di ricordarlo.

Pif. Quell'anch'io far vorrei, ma non so farlo

Mar. E' di memoria fiacca.

Pif. Al tuo comando.

Con. Ma il tuo padron chi è?

Pif. E' quello al certo,

Da cui ho la mesata.

Mar. Che risposta adeguata !

Cor. Ma qual è il nome suo ?

Pis. Ah sì il nome suo

Per l' appunto , è quel nome
Che già mi son scordato .

Cor. Amico fei il rè dei servitori .

Nin. Ah ah .

Pis. Adesso mi vado ricordando

Il Padrone si chiama
D. Giampicone Gambastorta , e viene
Trà poco ad isposar qui la Fiorina .

Con. Fiorina ?

adirati .

Mar. Che Fiorina !

Pis. Qual cancaro vi rode ?

Con. Va a dire al tuo padrone Gambastorta
Che per lui questa man Fiorina è morta .

Pis. Com' è morta Fiorina .

Mar. Si è morta appunto adesso ,
E se lui giungerà , li morrà appresso .

Pis. Messer , questi che dicono ?

Cor. E che io ?

Non udisti ch' è morta ?

Nin. Va reca questa nuova a Gambastorta .

Nin. Ah mi ha lasciato un non so che nel core ,
Stati in guardia Ninè , che quest'è amore .

S C E N A III.

Marchese , e Corbolone .

Mar. Corbolone .

Cor. Eccellenza .

Mar. Se a modo mio farai

Denaro ti prometto , e protezione .

Cor. Pronto per ubbedirvi è Corbolone .

Mar. Sai già ch' amo Fiorina !

Dunque pensai di farti

Fingere il Gambastorta , già da quella
Conosciuto non fei . Con finte lettere
Come suo sposo a presentarti andrai ,
Ed aggio mi darai , modo , e maniera
Di Fiorina rapir per questa sera .

Cor. Signore io per danari

Farei anche il carnefice a mia madre
Ma per Fiorina il Conte amico vostro
Ha mostrato anche aver piagato il core
E ha fatto un certo certo al servitore .

S C E N A IV.

Città .

Giampicone , e Pistacchio .

Gia. E' morta la mia sposa
Sparì là mia consorte ,

E quell' avversa forte

Dolore mi arrecò .

E tu che m' avvifatti

Il caso inaspettato

Servo crudel malnato

Deh piangi ora con me .

a 2 Eh , eh , eh , eh , eh .

Gia. Oh doglia che m' affoga !

Oh affanno che m' uccide

Il cuor mi ti divide

Ah che parlar non so .

a 2 Eh , eh , oh , oh , oh , oh .

Gia. Pistacchio avvanza , il pianto sforza .

Pis. Signor non posso piu .

a 2 Sollecita fa forza

Uh , uh , uh , uh , uh , uh .

Gia. Povero Giampicon , perdi in un punto

Una sposa amabile,
Che tra le nate, e nasciture oh Dei!
Non aveva altra sposa uguale a lei.

Pis. Io non piango la sposa
Ma piango i figli vostri nascituri.
Poveri figliolini
Morti senza gustare in questo loco
Il late della Madre almen per poco.

Pis. Signor rimediate.

Gia. Ed or come rimedio, colle brache
Il gran Galeno scrive,
Che appena morto l' uom mai più non vive.

Pis. L' uomo, ma questa è donna?

Gia. Ed or l' hai detta grossa!
Significa hic, ed hoc l' uomo, e la donna

Pis. Signor voi la sapete?

Gia. Ne morta oibò, ne viva.

Pis. E questo matrimonio ...

Gia. Lo conchiuse mio zio
Prima di trapassar, perchè poi morto
Non potè qui parlar. Mi fè consorte
Di madama Fiorina Pipistrelli
Ch'or venni a braccia aperte qui a sposar.

Pis. Ma quella essendo morta, noi siamo
Rimasti come un tronco senza ramo.

Gia. Zitto, vedi Pistacchio, a noi sen viene
Un quadro rispettabile!

Pis. Oh sì. Potria supplire la mancanza,
Ascoltiamola attenti in lontananza.

S C E N A V.

Fiorina, poi Giampicone, e Pistacchio.

Fior. L' ore più belle
Delle donzelle

Sono quell' ore
Che a far l' amore
Con cento amanti
S' hanno impiegar.

Quello si burla,
Quello si alletta,
Chi ci trastulla
Chi ci diletta,
Ma tutti assieme

Gl' innamorati
Sono burlati senza pietà.

Viva la libertà! bell' a vedere
Piangere i semplicetti milordini,
Por questa, e quella bella,
Ma se piangon per me, io non son quella.

Gia. Capperi! è buona assai!

Mi voglio presentiar.
Io son madama un vedovetto in pily,
Chiamato Giampicone Gambastorta,
Marito vivo d' una moglie morta.

Fio. (Che sento! Egli è il mio sposo,
E crede che son morta,
Come v'è quest' affar!) E si chiamava?

Gia. Fiorina Sportiglione.

Fio. Pipistrelli cioè.

Gia. E' questo, è quello,
Sportiglione tant' è che Pipistrello.

Fio. E' morta già?

Gia. Gnorsi, fè la frittata
Pria del colpo fatal del matrimonio.

Fio. (Qui ci è da divertirmi.)
Fiorina anch' io m' appello
Se potessi per quella

Supplit la mia figura .

Gia. Anzi faria per me gran supplitura .

S C E N A V I.

Conte , e detti .

Con. Chi mai farà quel goffo
Che parla con Fiorina ?

Gia. Potrebbe se vuol lei

Madre un dì divenrar dei figli miei

Fio. Io di dirle di nò , or non ardisco .

Con. (Più non sò tollerar) la riverisco .

Gia. Suo servo .

Con. Favorisco (*con aria*

Fio. (Oimè già il Conte

Senza dubbio l' affronta .)

Con. Quando dico ? *come sopra .*

Gia. Son pronto

Con. Non fate a me di questo mio consiglio

Se non sarete esposto a gran periglio par .

Gia. Malora , e v' è che tosto

Fio. Il conte ha dato a miei disegni un guasto

Gia. Andiamo , per saperne qualche cosa .

Pij. Vi mancava Signor questa risosa .

S C E N A V I I.

Camera .

Il Marchese poi Fiorina indi Nienta .

Mar. Sta all' ordin Corbolone

S Per dar esecuzione al concertato

Io quì mi son portato come il solito

Per fare alla Fiorina i complimenti ,

E nel momento istesso

Dar animo al Villano

Acciò i disegni miei non manda invano

Fio. Il conte impertinente

Vuol padronanza in sù gli affetti miei

Ma non gli riuscirà .

Mar. Madama

Fio. Siete quì Signor Marchese ?

Mar. A confermarli venni i miei rispetti

Fio. Sedete , ed ascoltate

Bel fatto che mi accade .

Mar. Dica pure .

sedono .

Fio. Mentre con ansietà lo sposo attendo

In piazza son da un forastier veduta ,

Occhieggiata ad un tempo , e vagheggiata .

Domando il nome suo ,

Dice , esser Giampicone Gambastorra

Venuto quì a sposare

Una Fiorina , e la Fiorina è morta .

Mar. Oh graziosa questa !

Fio. Fingo per divertirmi

Non esser io Fiorina ,

E ci faccio all' amore ,

Giunge il Conte , e mi fa il gelosetto ,

Ma me la pagherà .

Mar. Il Conte è matto .

Basta , so quel che dirmi ,

Io sono amico di D. Giampicone ,

E difender saprò la sua ragione .

Fio. Godo del vostro spirito .

Mar. Fè il mio dovere .

Nin. Signora , il mio regalo ,

Perchè D. Giampicone in questo punto

Dentro d' un carrozzin da sposo è giunto

Fio. Il ridere sarà or che ritrova

Nell' amante la sposa bella , e viva .

Nin. Mio zio la porta bene .

Mar. Taci, il Signor Gambastorta ecco che arriva

S C E N A X I I I.

Corbolone in abito da viaggio sotto nome
di Giampicone, e detti.

Cor. Chi mi mostra il mio tesoro
Dov' è mai la mia gallina,
Ecco il gallo s' avvicina,
Per far prole in quantità.

Mar. Caro il mio D. Giampicone.

Cor. Marchesetto mio padrone

Mar. Ho piacer del vostro arrivo
Do un abbraccio all' amista.

Cor. Non credea vederti vivo,
Qual piacere lei mi dà

Nin. (Porta bene la finzione.)

Fior. Lei è dunque Giampicone.

Cor.) Questa al certo è una sorpresa

Mar.)^{a3} Che il cervel girar li fa.

Nin.) Questa è certo unà sorpresa,

Fio. Che il cervel girar mi fa,
Dunque voi lo sposo mio?

Mar. Lui, lui.

Cor. Io, io.

Nin. Ma cos' è la meraviglia?

Mar. Inarcate voi le ciglia?

Fio. Dunque quello ... dunque allora ...
Cioè il primo ... quel del fatto ...
Che so io ... Mi perdo affatto ...
Nè saprei come far.

Mar.) Cosa dice mia signora,

Cor.)^{a3} Se spiegar non si fa affatto

Nin.) Lei farà di più d' un matto

Lo spedale ammobilgiar.

Fio. Marchese quello dunque

E' veramente Giampicone?

Mar. Cospetto!

Mi volete imparar a me l' amico?

Fio. Dunque voi siete il mio ...

Cor. Sposo di prima mano

E mia dev' esser anche

La vostra mano e 'l core

La sua persona, e poi quel che sia.

Fio. Costui mi muove a rabbia, più che amore.

Mar. Ma dovete a lui dar la destra, e il core.

S C E N A I X.

Pistachio, e detti, poi D. Giampicone.

Pis. Oh, servitor divoto. Il mio padrone
Qui fuora aspetta per entrare anch' esso
Se pur stimate darcene il permesso.

Fio. Entri pure.

Mar. Non conviene. *con confusione.*

Fio. Entri.

Mar. (Corbolon non temere
Per qualunque disastro si presenta.)

Cor. (Or vincerei nel corso una giumenta.)

Gia. Dov' è mai questo gradasso

Che minaccia, smania, e grida

(Non partire arretra il passo

Le mie spalle sta a guardar. *a Pis.*

Io non l' ho squartato allora

Come un cesalo di porto,

Per timor di qualche aborto,

Per non farvi rattristar.

Altrimenti in me vedreste

Un vesuvio, un mongibello

Fuoco d' Ischia , e Zulfatara ,
In un punto divampar .

(Quella si ch' è verminara

Non e cosa da burlar . a Pistachio .

Mar. Chi è lei che tanto grida .

Cor. Ninetta fatti in là , mentr' io men vada

Gia. Pistacchio dammi libera la strada .

Mar. Con voi parlo .

Fio. Chi è lei ?

Pis. Signor fatevi cuore .

Gia. Che cuore : già sen viene

Un gelido tremor nelle mie vene .

Mar. Corbolon stati accorro .

Cor. Io non sono per me ne vivo , ne morto .

Gia. Io per servirvi son D. Giampicone .

Gambastorta , l' onor di Panicocolo .

Mar. Siete un birbo , per tal non vi conosco .

Gia. Come nò ?

Mar. Il Signor D. Giampicone

Eccolo sta presente .

Gia. Dov' è ?

Cor. Da dietro il vedi

Dritto , come una statua di gesso .

Gia. Ed io chi son ? Pistacchio tu m' addita

Son esso , o pur nol sono ?

Pis. A dirvi il ver padrone , io nol so bene .

Nin. Ce l' ha detto sul muso il servitore .

Fio. Io per me già mi perdo

Mar. Andate non sta bene

Introdurvi d' abbordo

Con simulato nome

In Casa delle femmine onorate .

Cor. Non so come trattarti

Se di pugni , di sassi , o di stoccate .

Gia. Pistà quel gallo d' india cosa dice ?

Pis. Non me ne intendo affatto .

Cor. Ma perche son un uom , ch' altro non bramo ,

Che fuggir d' ogni rizza l' occasione ,

Ti fo buttar soltanto da un balcone .

Gia. Che balcone ... Pistacchio ..

Pis. Io non so niente

Gia. Or la morte è vicina veramente ,

Nin. Silenzio .

Mar. Mentitor .

Cor. Birbo

Fio. Inolente

Gia. Ascoiratemi ... sentite

Quest' intrigo come va .

Il mio nome in fumo è andato

Senz' entrambi i Genitori

Sarò nato in verità .

Signorina ... al suo comando ...

Madamina ... D. Pistà ...

Già s' affilano le mani ,

Già s' irritano li cani ,

Il rumor si sente già .

Infelice Giampicone !

In quell' orrido valore ,

La tua testa inciamperà .

Esser pesto , e andar prigionie

A proposito ci va .

S C E N A X.

Corbelone , Fiorina , indi il Conte .

Cor. **E**d or che dico ? dove comincerò ?

Per un balcone al certo io volerò .

Fio. Come ho da contenermi ,

Qui sola con costui ?

Cor. (Ma già ci sono alfin , cessi il rossore .)

Quando verrà quel giorno o Ninfa amata.

Fio. Eh , ah , ah .

Cor. Lei ride , e prende a beffe

Un sincero parlar ! sapete ch' io

Esser dovrò l' unico possessore

Delle vostre bellezze .

Cor. Voi per quanto ho capito ,

Avete del buffon , non del marito .

Cor. Anzi grazie .

Con. Che vedo .

Corbelon con tanto un peruccaccio

Parla da solo a sol con la mia bella .

Fio. Siete una pimpinella

Ed io qual cerifoglio

Vi mangerei senz' aceto , ed oglio .

Con. Che si fa quì ?

Cor. Malora ! Diavolo

Con. Corbolone ?

Fior. Corbolone ?

Chi è corbolon quall' altra astuzia è questa?

Come non siete voi

Il mio marito Giampicon ?

Cor. Cospetto

Adesto giusto non v' è , che sto inciampando

Per fraccassarmi il collo colla fronte

Fior. Dunque che dite voi ?

La vostra gelosia

Vi fa sempre inventar cose novelle .

Conte mi meraviglio

Con. Vi dico , che costui

È un ruslicaccio agricultor del loco

Fio. E' vero .

Cor. E' pazzo veda

Se questo portamento è d' un villano

Il mio Signor gradito

Sarà dagl' incurabili fuggito

Alta , e nobile Matrona

Semidea di monti , e piani

I miei occhi , le mie mani

Il mio guardo grave , e lento ,

Tremo , palpito , pavento

Sudo freddo in verità .

La mia pelle a poche spese

E' di ognun che la vorrà

Sarà vostra ... farà mia ...

Sarà ancor d' ussignoria .

Chi la vole , eccola quà

Per quel rancido Marchese

Il mio viver finirà .

Si Signore ... non signore

Il marito e non marito

Trà la spada , tra l' amore

Imbrogliato io sono già *parte .*

S C E N A X I .

Fiorina il Conte , poi il Marchese in di sparte .

Con. **M**adama tanto stolidi voi siete

Che a chivi dice il ver , mai non credete

Fio. Ma quello

Con. Quello dissi , è il sostegno ,

D. Giampicon non è , ma nel contado

E un zappator , un guidator d' armenti .

Mar. Egli è D. Giampicone , e tu ne menti

Con. Una mentita a me !

Mar. Si una mentita . *cavano le spade .*

Fio. Oh Ciel ! chi mi sostiene manco di vita

Con. Ohime ; acqua portate ...

Mar. Odate Madama ...

Con. Nulla . nulla è successo .

Mar. Che fu ?

Fior. Mi reggo appena

Di terror , di spavento oh Dei , son piena

Nel vedere irati , e fieri

Balnar quei sguardi alteri ,

E quei brandi furibondi

Cacciar subito , e impugnar ,

Freddo orror mi venne al core

Sordo sordo a ferpeggiar .

Deh toccate come in petto

Il timor mi batte batte ,

Sdegnosetro . . . superbetto ...

Me l' avete da pagar .

(Con astuzie bramarei

Raffrenar lo sdegno infano .

A far matti i cicisbei

Son maestra in verità .)

S C E N A X I I .

Conte , e Marchese , poi Corbolone , indi Giamp .

Con. **R**ingrazia che promisi alla mia bella

Di non fare insolenze ,

Altrimenti Marchese

Avrei fatto parlar oggi il paese .

Mar. Per l' istesso motivo io mi raffreno .

Con. Ma giunge Corbolone .

O dovrà dichiararsi per villano ,

O l' armi balenar fo in questa mano .

Mar. Vien qui quell' impostore .

O dovrà consentire a ciò ch' io voglio

O in lui saprò punir l' indegno orgoglio .

si ritirano in ascolto .

Cor. Fuggo , vi lascio , andate

Buon di , buon anno amici ,

Fra spade , e bastonate

Chi mai restar potrà .

Gia. Parto , men vo sollecito ,

Ad ogni amor rinuncio

Riporto in Panecocolo

La mia verginità ,

Mar. Arresta il pic .

a Corb.

Cor. Oh diavolo !

Mar. Qui ferma .

a Giamp.

Gia. Oh cattaninola ,

Mar. Se cessi dall' impegno

Trafitto farai quà .

Con. Rival di quell' indegno

Io vuo' che resti quà .

Cor. Che impegno ?

Gia. Che rivale ?

Con. Se parti , ti vien male ,

Mar. ^{a2} Più non potrai campar .

Cor. ^{a2} Più dolce carnevale

Gia. ^{a2} Per me non si può dar .

S C E N A X I I I .

Fiorina , e detti .

Fio. **A**ncor si sussurra ?

Ancor si minaccia

Che sguardi , che faccia

Mi fate tremar .

(Ho fatto pensiero

Bizzaro davvero ,

B

Da questi due sciocchi
 Mi vuo' disbrigar :)
Mar. Lo sposo diletto
 Madama v' inchina ...
 (Sollecita matto .) *piano a Cor.*
Cor. Sollecito , è fatto .
Con. Villan maledetto
 Sta zitto di là .
Cor. Qui un altro mottetto
 Cantar sento già .
Con. Lo sposo diletto
 Vederelo quà .
 Che pieno d' affetto
 Vi vuole ossequiar .
 (Sbrigatevi dico .) *a Gia.*
Gia. Vi servo d' amico ;
 Madama iquisita
 io quella gonnella
 Si cara , si bella
 Vi vengo a bacciar .
Mar. Va indietro ribaldo .
Con. Va avanti ti dico .
a 5 Che imbroglio che intrigo
 Si viene , o si va .
 Non so quel che faccio
 Non so quel che dico ,
 Se parlo se raccio
 Non lo in verità . *partono .*
 S C E N A X I V .
 Ninetta , e Pistacchio .

Nin. Vedi che vesta inetta
 Da me che mai vorrà !

P R I M O . 23
Pis. Oh servo suo Ninetta ,
 Sei buona in verità .
Nin. Deh can non mi tentar .
Pis. Ninè non pizzicar .
Nin. Cosa da me pretendi ?
Pis. Dirò .. già l' ho scordato !
Nin. Che stolido creato ?
Pis. Che volpe è questa quà .
a 2 Un' ambo più serrato
 Non mai si troverà :

S C E N A X V .

*Fiorina con un servo , poi Giampiccone , e
 Corbolone , e tutti come occorono .*

Fio. Attenti introducete
 Gli amici , che sapete
 E al primo cenno mio .
 Si fa che s' ha da far . *par. il servo.*
 L' un vien da questa via ,
 E l' altro vien di quà .
 Or la mia bizzarria
 Qual sia ben si vedrà .
Cor. Le porte son serrate
 Non posso ohime scappar .
 Coi però mi mira ,
 Certo per me delira ,
 E un' osso veramente
 Che non si puol lasciar .
Gia. Mi vedo assediato ,
 Che cancaro tarà .
 Ma quella gl' occhi gira !
 Si accosta , e mi fa segno ,
 Il pezzo è molto degno ,
 Ci è peso , e qualità .

Fio. Colombetto innamorato ,
 Merlottino mio garbato ,
 Vieni , vieni , vola quà .
 E nà , e naniana .
 La Merolina ,
 La colombina
 Che tanto t' ama
 Per te qui stà .
 2 E nà , e naniana
 Mia colombina ,
 Mia merolina ,
 Il colombetto ,
 Il merlottino
 Bello , e carino .
 Eccolo quà .

Nin. Signora qui fuora ,
 Il sangue s' è mosso ,
 Sappiate ... non posso
 Affatto parlar :

Pis. Padron , da quel lato
 Ne vengono a noi ,
 Io l' ho dimenticato
 Lasciatemi star .

Fior. Cos' è quell' affanno ,
 Che tristi vi fa ?

Gia. Qualch' altro malanno

Cor. ^{a2} Già giù mi verrà .

e sce un Pratico d' Ospedale con varj pazzi appresso

Fio. A voi su fate presto
 I pazzi son questi ,
 Adesso agl' incurabili
 Andateli a portar .

Cor. ^{a2} A me , gnornò , chi è pazzo .

Gia.

Fio. ^{a2} Ohimè che imbarazzo !

Nin.

Fio. Tifateli , portateli .

Mar.

^{a2} Che storia è questa quà !

Con.

Tutti Stordisco in verità .

Cor. ^{a2} Signori miei ... non parlo .

Gia.

^{a2} Per carità ... sto mutolo ...

O testa mia conservati

Sono impazzito già .

tutti furchè i due di sopra , e Fiorina .

Ai moti , agl' atti , ai strepiti ,

Agl' incessanti mormori ,

Che matti son , non dubito ,

Gran cosa in verità .

Fio. Sommeso , messo , e tacito

Già ognun s' aggira , ed aggira ,

Ed io tranquilla , e placida

Ridendo sto di quà .

FINE DELL' ATTO PRIMO .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Città.

Ninetta, e Pistacchio.

Nin. Dunque saper non posso
Cosa fu quel fracasso?

Pis. Che fo Ninetta mia
Ho veduta qui unita tanta gente,
Ma il fatto ignoro, e non mi viene a mente.

Nin. Hanno i pazzi condotto il tuo Padrone
Dentro dell' ospedale
E quell' altro con lui.

Pis. Sì, mi sovviene.
Ma veniamo a noi;
Perchè ti adoro o cara
Ti seguo ognor come la mosca al miele.
Spoliamo alfine ... e servo suo fedele.

Nin. Così tutto in un tratto? ..
Prima vedere io voglio esaminare
Il far, l' avere e le fattezze tue
Non so s' asino sei, o pur sei bue.

Se prendere mi tocca
Un giorno il mio marito,
Non sono al certo sciocca
So dove porre il pie.
Io voglio ricco, e bello,
Milordo, e ben pulito
E non un mozzorecchio,
E vecchio come te.

Il canto non mi piace
Pistacchio mio diletto,
Fuor voga, che maretto
Nò, che non fai per me.

Pis. Liberi senti, in semplici parole,
Espreffe la donzella!
Ma m' occupa il pensiero il mio padrone
Cioè ... quello ch' è stato,
O quello che sarà ... me l'ho scordato. *parte*

SCENA II.

Fiorina sola, con servi.

Fio. Nel sotterraneo avete
Condotti quelli due? Bene ivi in mezzo
A quelli ordegni ad arte
Li fatti trasportar dall' ospedale.
Matti si crederanno,
Liberata mi son con quell' inganno,
Andrò a travestirmi
Anch' io come ho pensato
Vuo' a trovarli in quel loco
Per divertirmi, e corbellarli un poco. *parte.*

SCENA III.

*Sotterraneo composto artatamente a guisa di
Camerone de' matti, con lume pendente
dalla soffitta nel fondo del Teatro si vedono
pazzi alla ruota tirando acqua, quali cante-
ranno il Coro seguente, e nell' istesso tempo
escono da varie quinte Corbolone, e Giampic-
cone ambi in abito da matti.*

Coro Ohime che rabbia,
Io nella gabbia
Or l' arcifanfano
Mi sentirà.

Farò disordini

Pur contro gl' ordini

Del capo regolo

Della Città .

Cor. Che voci orribili !

Gia. Che tuoni fancidi !

Cor. Che luogo pessimo !

Gia. Che brutta camera !

Cor. Io qui dov' abito ?

Gia. Qui dov' alloggio !

Cor. Ch' abito improprio

Gia. Che panni ruvidi .

a 2 Tal metamorfosi

Che dir vorrà .

Gia. Io da pazzo vestito

E quando? E come in dove sono impazzito

Cor. Io vestito da matto

E perchè com' è andato questo fatto

Gia. Questo è cappuccio, e me lo metto in testa

E non si puol negar .

Cor. Questa è la veste

Ne dubbio vi può star .

Gia. Il camerone

E' questo cerro

Cor. Quella è la ruota .

Gia. Mi veggo i soij intorno .

Cor. Tristo alloggio per me .

Gia. Terribil giorno .

S C E N A I V.

Fiorina nella guijsa suddetta .

Fio. **M**attarelli belli belli ,
Io vi occhieggio , fo rifetti
Piango un po , e poi che fo . . .

Tutti due corbellero .

Gia. Ma come , non è quella la predetta ?

Cor. Io ci scommetterei

Che quella è la Signora :

Gia. Dunque pur essa è pazza .

Con. E va di bianco ancora .

Gia. Che viso spiritato !

Cor. Che occhj rivoltati !

Gia. Faccia che dà timore veramente .

Cor. Ciera da far fuggire anche la gente .

Gia. Madama io mi rallegto ,

Come vi calza bene ,

Un tal abito nuovo .

Cor. Cos' è , di corto andate ?

Gia. Non mi dispiace affatto un tal disegno .

Cor. Mi sembrate una statua di legno .

Fio. Pazza io ? Pazzi voi .

Ma già che pazza sono

Voglio gridare , voglio far fracasso .

Cor. Fuggo le mani adopra . *parte .*

Gia. Il numero de' pazzi ora è cresciuto .

S C E N A V.

Fiorina , e Giampicone .

Fio. **D**i questi due buffoni *(cevole.*
Negar non fo che questo è il più pia-

Gia. Or che soletti siamo Signorina

Toglietemi nna gran difficoltà .

Io perchè non son io , perchè sto quà ?

Fio. Co' matti io non favello .

Gia. Ma io con voi favello ,

E voi ancor con me . Ho gran timore

Che non giunga alla Patria l' avviso ,

Che Giampicone è pazzo , o è morto ucciso .

Fio. Ma fiere veramente Giampicone ?

Gia. E come ? Ancora il nome mi si toglie
Che impole papà ?

Fio. (Nò ; di lui non mi fido
Ia mattà gli farò : ecco che rido .)
Ah , ah :

Gia. Come dite ?

Fio. Ah ; ah .

Gia. Che voi ridete , oh questa è bella !

Fio. Ah , ah .

Gia. Si deve rappezzare le cervella .

S C E N A V I .

Il Conte , e detti .

Con. **O**ra intendo . Fiorina risoluta
Di aderire alle voglie del Marchese
Ha fatta questa trappola ,
Per costui non sposar . Ma giacchè mia
Essere non puoi , sposa costui
Così non godermi ne io , ne lui .

Fio. E chi tu sei ? che vieni
I pazzi ad inquietar ?

Con. Pazza non sei
Sposar quest' uom ti dei . O colle buone
O colle triste .

Gia. Evviva il mio Padrone .
Di avvocato de' poveri
Meriteresti il posto . Cara mia
Sposiamoci in buon' ora ,
E poi con feste , spassi , ed allegria
Ci mangeremo intera un' Osteria .

Con. O sposalo Fiorina ;
O buttar ti farò da una finestra .

Con. L' ascolti ? or cosa vuoi , carne , o minestra

Fio. (Oh Ciel ! che devo fare ?
Per schermirmi dal colpo
Dovrò armarmi d' ingegno ;

Con. Incomincia a far vezzi al dolce sposo

Fio. Che cominciar ! mi faccio meraviglia .

Tutto è di già concluso

Ei mi parlò io lo ripresi

E senza tanti complimenti

Or vi narro del cor i sentimenti .

Adesso vi dirò

Il fatto come va .

Io stavo qui soletta

Sen venne lui di fretta

E mi parlò così .

Cara per te deliro

Bella per te io spiro

Io rossa già divento

E un foco in me già sento

L' interno mio brugiar

Avete inteso il tutto

Vi siete soddisfatto

Altro non so che dir

Si crede quel sciocco

Da farmi da bello

Ad io , lo corbello

Di rifa il mio core

Lo sento brillar .

parte

S C E N A V I I .

Giampicone , e Conte

Gia. **C**ARO mio Signore

Con. Ferma chiunque sei farà mia cura
Che Fiorina sia tua , ma avverti bene
Sposato che farai

In ricompensa del ben che ti ho fatto ?
 Tu andar te ne dovrai per la tua via
 E la bella Fiorina farà mià

Gia. Come dite ? Zucche .

Cor. Olà .

Gia. Che oià . Coreste brache ?

Vergin piuttosto , e matto

Che mostrar nella fronte un bel ritratto .

Cor. Or ti favello accorto ,

Se ciò sdegni di far , piangiti morto

Gia. Perché mi piango morrò ?

Cor. Piu chiacchiare non sento ,

Amor solo per lei mi da tormento . *parte*

Gia. Ve che altra calata

Con lavoro e aglio adosso mi ha menato

Oh che sia scanato

Chi casare si vuol , e chi è casato *parte*

S C E N A V I I I .

Corbolonè Fiorina , e Marchese .

Cor. Orsù non voglio più intrigarmi

E il finto nomè or or voglio levarmi

Fio. Oh dio son confusa non so che devo far

Ma ecco quel oggetto tanto odioso agli oc-

Cor. Madama servo suo (c hi miei

Fio. M' inchino a lei

Cor. Signora perché siete con me tanto sdegnata

Già so che non mi amate ma ne aveteragione

Perchè non tano quello che lei forse sopenfa

Fio. Come non sei tu Giampicone

Cor. Signor nò .

Fio. Il mio cor ben lo diceva : ma tu .

Cor. Io sono un contadino .

Mar. Ah insolente briecon , ah malandrine

Ma si venghi al riparo

Per non far vedere

Che son io l' autor del tutto

Salvatevi , fuggite .

Cor. Oimè .

Fio. Che fù

Mar. Sapiate che il Conte ha ritrovato

Il var D. Giampicone ,

E per levarsi un rival dagl' occhj

Li tirò un colpo di pistola , ma nol colpì .

Fio. Oh me infelice !

Cor. Oh sventurato .

Mar. Ma non contento di questo

Il Conte lo siegue da disperato , (fato .

Echi sa che a quest'ora non l'abbia il cor pas-

Giampicone , detti .

S C E N A I X .

Cor. Nel petto m' ingombra freddo timore .

Fio. Un colpo di pistola ohimè che orrore

Gia. Addio mio matrimonio , amico ti son servo

Cor. Ohimè !

Fio. Oimè !

Gia. Cos' è stato

Mar. Che si salvi chi può

Già l' inimico quì corre a furia

Per sparare a corto .

Cor. Salviamoci .

Fio. *a2* Salviamoci .

Mar.

Gia. Ne a chi , come

Cor.

Mar. *a3* Sei morto .

Fio.

Gia. Son morto , come morto
 Per qual causa , come vè
 Corre a furia spara a corto
 Ma chi spara non si fa
 Da una nube già mi sento
 Di terrore , e di spavento
 Il mio cor di già a coprir .

Fio. L' avrà già precipitato

Cor. Chi fa il colpo dev' è andato .

Mar. Ripigliarsi ancor non fa .

a 3 *Giampicon* noi siamo quà .

Gia. Chi mi tocca chi mi desta
 Dura quello molle è questo
 E le macchine che a tutto
 Ne mi sento ritillar .

Mar. Stordimento , giramento .

Fio. a3 Più di quello non si dà .

Cor.

Fio. Io con tenera manina
 Ti carezzo , e ti rittoro
 E dolente a te vicina
 Starò sempre a sospirar .

Gia. Sospirata mia sposina
 Non dar termine al lavoro
 Che più bella medicina
 Del palpeggio non si dà .

Mar. A che quello è il mio tormento

Gia. Oh che bel palpeggiamento

Mar. Oh che rabbia al cor mi sta

Fior. Giunge oimè già spara in flatta

Con. Sentiremo una gran botta

Gia. Ma chi spara non si fa

Mar. Se con quella più all' amore
 Osi fare o traditore
 Da feroce morte rea
 Or neilun ti salverà .

Fio. Io non so fra tanti imbrogli
 Si confonde il core affitto
 Tra Pistole gridi e maglij
 Come mo da regolar

Gia. Lei m' imbroggia lei mi stona
 Lei mi tira a rovinar

Fior. Giampicon

Gia. Or ion di falso

Cor. L' inimico

Gia. E' andato a spasso

Fio. Il mio amore

Cor. Anzi è dovere

Mar. Si ricorda le pistole

Gia. Ma non più non più parole
 Che stordito sono già

a 4 *Quei mormorj interati*
Rei discorsi acenti e ratti
L' armonia d' un gran vespajo
Nel pensier mi fanno già part.

S C E N A X.

Pistacchio , e Ninetta .

Pis. **D**I già son risoluto

Nin. Fermati Pistacchio

Pis. E impazzito il padrone

Or mi porto a poncabolo a recar

Questa nuova ma che dico mi son scordato

Nin. Come ti ritiri e l' amore

Pis. Ma che sorte di amore pensando

Quanto per voi femmine succede

Brutto terribil fessò indemoniato

Senti vorrei me lo scordato ,

Nin. L' iniquo già fuggì

Mi ha quì lasciata

Misera me che sono innamorata

Ma la disgrazia di mio zio mi preme

Or mi preteno

Alla giustizia rivellare l' affare

E più d' uno se n' ha da imprigionare . *par.*

S C E N A X I.

Marchese , e Corbolone con una tassa di cioccolato.

Mar. **C**Orbolon non temer , fermo rimanti
Nell' appuntato , e lascia a me la cura
Di prevenir gl' inganni di Fiorina .

Cor. Benissimo , ma io

Non merito tai beffe .

Se mai per il Paese

Si divulga , non più di Corbolone ,

Ma il nome mio farà D. Colascione .

Mar. L' ardito conte io so ch' è full' impegno

Contro di noi , e garantisce il vero

D. Giampicon . Or tu amichevolmente

Devi indurlo a pigliar quel cioccolato

Col qual diventerà

Veramente ben matto , e forsennato .

Cor. V' è che cosa che pesa ?

Mar. Fa ciò , ch' iovoglio sempre in tua difesa . *par.*

Cor. Che difficile impegno .

Io mi vedo imbrogliato , ed avvilito ,

Peggio di un mercadante ch' è fallito .

S C E N A X I I.

Giampicone , e detto .

Gia. Che figura ha da far un galantuomo .

Cor. (Eccolo appunto .) Addio

Compagno indivisibile .

Gia. Che vuoi ?

Cor. Io finì allora

L' inimico conte , per arrivare

A carpir dal marchese un donativo

Ma nel mio cuor parlava

Molta pietà per te . Perciò ti reco

Questa da me furata a mastro Giorgio

Tazza di cioccolata , ed è perfetta ,

Vi sta la vainiglia .

Gia. O bajonetta !

Amico io non mi fido

Di persona sospetta .

Cor. O che ti roda il fistolo .

Dubiti di un compagno sì fedele ;

Bevi , cessi il timore .

Gia. Puzza di fave ,

Cor. Eh presto .

Gia. Salute .

Cor. A te si accresca ,

Che ti sembra ?

Gia. Ci sta lo sciroppo ,

Cor. Di cor ... già lo diceva .

Pulisci il vase ancor , che ti ricrea .

S C E N A X I I I.

Giampicone solo .

Che diavolo feci ?

Ora sol ci ho badato ,

M' avesse l' appetito corbellato ?

Ah sì ... già, già mi sento
 In corpo un non so che ... negl' occhj gira
 Un velo ... e le ginocchia
 Si muovano a tondo . O Giampicone !
 Incojata già t' hai la rea bevanda
 Girano le carrozze , a sette a otto ,
 Fermate olà , che trotto !
 Sento dentro gli orecchj
 Un susurro di vespi , e di mosconi .
 Mi si spezza il cervello ,
 Preparata è la morte , ecco l' avello .
 Chi mi tocca , chi mi stringe !
 Chi mi ferma ! Chi mi spinge !
 Tutte queste tirannie
 L' ombra pallida mi fa .
 Io men vado a lento passo ,
 Ma il zù zù d' un contrabasso ,
 Il ze , ze d' un violoncello ,
 Un concerto fan sì bello ,
 Che ... sen ... venne ... il sono.. già.

S C E N A X I V.

Ninetta, e Pistacchio .

Nin. Mio zio dov' è , se non lo renderanno
 Alla dimanda mia
 Sos sopra metterò il tribunale .

Pis. Corro da disperato
 Io voglio il mio padrone ,
 Se nò ... servitor vostro ...
 Di già mi so infocato ,
 Farò ...

Nin. Ma che farai .

Pis. Me l' ho scordato .

Nin. Ma chi è costui ?

Pis. O mio padron garbato !
 Già t' hanno il cor passato !
 Poverè mie mesate andate in aria .

Nin. Zitto egli dorme ?

Pis. Molto mi dispiace .

Nin. Signor, mio zio dov' è ? *a Gia. che si sveglia.*

Pis. Caro Padròn buon dì .

Nin. Mi sembra un' infensato .

Pis. Ah , che non è più d' esso , è un forsiennato .

Gia. Che Paese , che gente . che loco ,
 Che abbondanza di smorfie la sta .
 Come l' acqua che bolle sul foco ,
 Il cervello mi bolle blà , blà .
 Zerze , zerre mi fa l' intestino ,
 E la milza sospira già vā .
 Chi m' avvolge le tempia in un lino ,
 Che la testa partendò si sta .
 Cascamorti , dolenti , e spiantati
 Ahi , ahi si lagnano là .
 Le signore che l' hanno spogliati
 Una rifa si fanno ah ah .
 Cari amanti che tanto osservate ,
 Senza meno , fuggite , scappate
 Altrimenti fra pianti , e tormenti
 Qui la ruota ciascun volterà .

S C E N A X V.

*nte , e Marchese , poi Corbolone
 in propre vesti .*

Con. **M** Archese in van ti opponi
 Ai desiderj miei .

Mar. Io non t' inganno ,
 Le tue trappole avranno
 Esito assai cattivo .

Con. Fiorina farà mia .

Mar. Fra noi dovrà deciderlo l' acciario .

Sento , sì due moti al core

Vario ardore in me si desta

Non comprendo cosa è questa

Che crudel fatale istante

Son amico , e son amante

Fier dover tiranno amor .

Ah ! svanite idee funeste

Non si badi al traditore

Dolci stimoli d' amore

Sol vi bramo nel mio cor .

Con. Ben dunque a noi , vediamola coll' armi ,

Oppottuno al duello il loco parmi . *si battono*

Cor. Alto là miei Signori , a noi sen vengono
I birri .

Con. I birri ?

Mar. Come .

Cor. Pistacchio v' a gridano per le piazze ,

Mia Nipote è ricorsa alla giustizia ,

Mi sono intimorito ;

E in fretta a modo mio mi son vestito .

Con. Ohimè ! Cedo Marchese Fiorina a te

Mar. Nemmeno io la desio

Che sapendosi il tutto dalla corte ,

A chi spetta daralla per consorte .

Mar. Io mi ci accordo . Quando

Non l' avrai nemmen tu .

Cor. Ma qual meschino

Povero Gambastorta

Che ver noi sen viene . Io credo

Che matto sia da vero .

Mar. Anzi si ferri

Quel finestrin , e nell' oscuro loco

Prendiam con esso a divertirci un poco .

Cor. Taciturni in questo loco

Or ci abbiamo da fermar .

Con. All' eccesso è bujo il loco

Ma la burla convien far .

Mar. Aderisco a questo gioco

Per quell' asino burlar .

a 3 Camminiamo a poco , a poco ,

Perchè prossimo è a noi già .

S C E N A X V I .

D. Giampicone , e detti

Gia. **D** Ove vai D. Giampicone ,
Che tremenda oscurita

Mi va il capo a tombolone

Sto morendo in verità .

Zitto zitto , e piano piano

Di scappar si tenterà .

Mar. Ah che io muojo .

Con. Qui si muore .

Che lamento è questo quà .

Su fuggiamo andiam di là .

Con. Stò morendo .

Gia. Stà morendo .

Via scoltiamoci da quà .

Cor. Io son morto .

Gia. Hai fatto bene .

Ma che son le infermità ?

Mar. Dimmi il matto perchè è matto ?

Con. a 3 Quando è matto , e fa da matto

Cor. E a qual causa il matto , è matto

Se ogni matto , il matto fa .

Gia. Perchè il matto quando è matto
Sembra un matto, come al matto,
Ed il matto intanto è matto
Che da matto il matto fa.
a 3 Viva vista, bene, bene,
Salta caprino, e questa vè
facendolo saltare con essi.

Gia. Ma che ballo! oh quante pene
La fortuna ognor mi dà. *partono i tre*
Dove mai son arrivato,
Tra rumori, e tra strapazzi,
A combattere co' pazzi
L'empio amor mi fa trovar.
Ma vorrei arditamente
Quanto vedo scompigliar.

SCENA ULTIMA

Pistacchio; Fiorina, poi un servo con lume.

Fio. Il vero mi narri?

Pif. Da serva d' onore,
Vi parla il mio cuore
Quest' è verità.

Fio. S' egli è Giampicone
Convieni di placarlo,
Amarlo, e sposarlo
Ne inganni più far.

Gia. Rumor quì, e bisbiglio
Si torna a formar.
Deh; come un coniglio
Vediam di scappar.

*nell' entrare s' incontra con Fiorina, che viete
col lume in mano fingendo di non vederlo.*

Fio. Chi ha veduto mio marito
Che si chiama Giampicone,

Mi hanno detto ch' è impazzito,
Poverello dove stà.

D. Gia. li toglie il lume, e dice.

Gia. Chi ha veduto la mia sposa
Che la chiamano Fiorina,
Era piena di dottrina
Ora è matta in verità.

Fio. Ma mi par che questo è quello.

Gia. Se non erro l' ho trovata.

Fio. Per tua causa in questa stanza
La Fiorina si trovò.

Gia. Per te senza ogni possanza
Il mio spirito restò.

Fio. Come a darti avrò la mano?

Gia. Su la pelle, e piano, piano.
Mi vergogno.

Gia. Fa così.

Fio. Nò, nò, nò.

Gia. Sì, sì sì.

Fio. Ah briccone, ah Galeotto.

Gia. Ah baggiana, ah criccosella.

a 2 Pazzaglione, e pazzarella,
Bella lega abbiám da far.

tutti allegri in scena.

Allegrezza, festa, e spasso
Tutto abbiám di là osservato,
Ed un nodo sì garbato
Non vogliám mai disturbar,

Cor. *Gia* ch' e questo è carnevale,
Colla sposa non ci è male,
Se a ballar la tarantella,
Ci vogliám industriar.

Tutti.

Quanto è cara , quanto è bella .
L' allegria , la società .
Sù balliam la tarantella
Colla tresca che ci va .



L. H. H. H.

